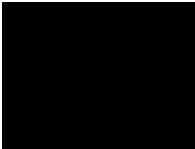



La mitomania - Il mitomane, è colui che ha capacità a raccontare bugie

Categoria : RUBRICA MEDICA

Pubblicato da [Dott. Michele Sannino](#) in 16/10/2009



Il mitomane, è colui che ha capacità a raccontare bugie, Il mitomane, talvolta è cosciente della natura fantastica del suo racconto, e talvolta invece finisce col crederci. Il mitomane legato nella suggestiva e nell'inganno, evita di esporsi al crollo depressivo che può sortire dal deludente impatto con la vita reale.



La pseudologia di cui la mitomania fa parte, è la tendenza abituale ad inventare bugie, a cui spesso crede l'autore stesso allo scopo di destare ammirazione, compassione o comunque interesse negli altri. Rientrano in questo ambito l'esagerazione, la millanteria, il falso ricordo, frequenti in soggetti sicuri e fantasiosi, in realtà bisognosi di rassicurazione e conferme che ottengono riducendo gli altri al ruolo di spettatori incantati.

La pseudologia è stata considerata da K. Jaspers tra le forme di isteria, altri autori l'hanno considerata come un meccanismo di difesa anticonflittuale che consente di respingere, e nello stesso tempo di vivere in modo gratificante, un avvenimento ambivalente, mitomaniacalmente distorto. La mitomania, o mendacità patologica, è indotta dal bisogno che un soggetto ha di valutarsi di fronte agli altri cercando, con storie fittizie o fantasiose, di crearsi una sua notorietà.

Il mitomane talvolta è cosciente della natura fantastica del suo racconto, talvolta invece finisce con il crederci tanto è viva la sua partecipazione affettiva. Fisiologica nel bambino che ancora confonde fantasia e realtà, la mitomania diventa patologica in soggetti adulti costretti a sostituire una realtà esterna o interna insopportabile con una fittizia.

Il mitomane, esperto nella suggestione e nell'inganno, evita di esporsi al crollo depressivo che può sortire dal deludente impatto con la vita reale. Questa patologia dell'immagine di sé si trova spesso nelle personalità isteriche-istrioniche, caratterizzate da mancanza di autonomia e forte suggestionabilità, tendenza a lasciarsi andare alla propria immaginazione e deboli tendenze alla sublimazione.

Dal punto di vista diagnostico il DSM IV classifica la mitomania fra i disturbi del cluster B tra i disturbi narcisistici e quelli istrionici, in cui nel primo la preoccupazione per l'immagine è principale, nel secondo l'interazione sociale istrionico vuole apparire unico e positivo.

Dal punto di vista psicoanalitico l'essenza di questa patologia dell'immagine del sé è attribuita all'ideale dell'io, vale a dire quella percezione di se stessi che si vorrebbe avere per sentirsi adeguati sia alla oggettiva realtà sociale, sia al sistema soggettivo dei valori e dei giudizi.

L'ideale dell'io ha origini narcisistiche e indica l'aspetto del Super-io preposto all'idealizzazione, cioè alla formazione e al sostegno di quegli ideali verso cui tende ogni soggetto nelle proprie rappresentazioni mentali e orienta le scelte in modo realistico. Nell'idealizzazione più primitiva, il soggetto si propone di riconquistare lo stato di onnipotenza narcisistica infantile, così l'ideale dell'io diventa l'io ideale patologico, perché costruito sul modello di narcisismo infantile.